

Il presidente del Comitato organizzatore: «Credevo che certe cose capitassero solo da noi, invece...»

10 IN ITALIA

Sospetti, accuse richieste di dimissioni: la «trasferta tedesca» della Nazionale nella bufera

Beckenbauer: «L'Italia pagherà ai Mondiali»

Il «Kaiser» capo di Germania 2006: «È lo scandalo più grave del calcio internazionale»
I pm sulle dimissioni del ct azzurro: «Ci pensino la Fifa e la Figg, noi andiamo avanti»

di Massimo Franchi / Roma

«L'ITALIA pagherà in campo ai Mondiali il risvolto psicologico dello scandalo che l'ha coinvolta». Unico ex grande campione ad essere diventato grande dirigente Franz Beckenbauer può alzarsi dal pulpito e giudicare chiacchierata. Logico che sullo scandalo

Moggiopoli sia duro come lo era con i nostri attaccanti al Mondiale del '70 in Messico. E se poi le sue parole possono sembrare strumentali e pro Germania, poco male. Intervistato nel corso della trasmissione *Dribbling* di RaiSport il Kaiser, campione del mondo sia da calciatore che da tecnico ed ora presidente del comitato organizzatore di Germania 2006, non ha dubbi e taglia fuori la nazionale di Marcello Lippi dal novero delle candidate alla vittoria iridata. Ma non certo per motivi tecnico-tattici. «Fino a poco fa consideravo l'Italia tra le grandi favorite per il titolo, perché ha un gran gruppo ed un tecnico esperto e bravo come Marcello Lippi. Ma adesso sono certo che il caos che è scoppiato dan-

ga in coscienza».

Sulla questione «Lippi sì, Lippi no» non si pronunciano i pm di Roma. «Non è un problema dei magistrati che si occupano delle inchieste sullo scandalo del calcio, ma semmai della Fifa e della Figg, valutare l'opportunità che Marcello Lippi guidi la Nazionale ai Mondiali in Germania». Così liquida la questione il Pm di Roma Luca Palamara, che è uno dei titolari dell'inchiesta sulla Gea. «La giustizia mira ad accertare profili di rilevanza penale - dice - che nulla hanno a che vedere con il riflesso sportivo». Ma anche il commissario Figg Guido Rossi non si è ancora espresso in materia. Il suo silenzio però sembra avallare la tesi di una fiducia (condizionata, ma fiducia) nei suoi confronti. Nella conferenza stampa di presentazione Guido Rossi si era ripromesso di andare a Coverciano al più presto. Tanta acqua è passata sotto i ponti ma l'atteggiamento sembra lo stesso.



Marcello Lippi durante un allenamento della Nazionale Foto Ansa

LA POLEMICA

Tedeschi furiosi: la birra ufficiale è made in Usa

La Germania, oltre che il Paese organizzatore dei Mondiali, è da sempre la patria della birra. Ma non nel 2006. La Coppa del Mondo che scatterà il 9 giugno, infatti, avrà come partner ufficiale una «bionda». Solo che non avrà un accento bavarese o renano, ma una forte parlata americana. La Fifa ha scelto infatti come sponsor un celebre produttore statunitense (la Budweiser), con il risultato che per tutti i mondiali nell'arco di 500 metri dagli stadi non potranno essere vendute birre di altre marche. È uno smacco in un paese che vanta oltre 1.200 distillerie ufficiali. I tedeschi sono furiosi per questa decisione presa dalla federazione calcistica internazionale, secondo quanto scrive il quotidiano britannico *The Times*. E la cosa che più irrita i fans teutonici è che la Budweiser non rispetta il tradizionale canone di purezza della birra secondo cui la birra può dirsi tale solo se prodotta con malto, luppolo e acqua.



Franz Beckenbauer

Avranno la testa altrove, è uno scandalo troppo grosso che condizionerà sicuramente i giocatori italiani. Non si può far finta di nulla e cancellare mentalmente una cosa del genere». Poi Beckenbauer rincara la dose: «Io credevo che certe cose potessero accadere solo in Germania - dice riferendosi allo scandalo scommesse arbitrali della scorsa stagione nella Bundesliga - invece in Italia è stato fatto di peggio. Questa è la cosa più grave che si sia mai vista nel calcio mondiale». L'autorevolissima boccia è solo l'ultimo cruccio per un Marcello Lippi sempre più in difficoltà. Le dimissioni del commissario tecnico sono chieste a gran voce da molte parti. Si parte da Beppe Severgnini su *Il Corriere della Sera* per finire a Roberto Cotroneo sul nostro giornale. A difendere il ct arriva invece il suo predecessore Giovanni Trapattoni. «Le convocazioni di Lippi sono alla luce del sole. Il lavoro di un ct è più che mai alla luce del sole e io lo posso dire. Tra me e lui - continua Trapattoni - c'è sempre stato rispetto, stavamo a una spanna di distanza, non ho mai avuto bisogno di lui. Ma so che, per esempio quand'era a Napoli, ha aiutato degli allenatori, quindi l'indignazione del mondo del calcio è un po' ipocritica». Anche Renzo Ulivieri, presidente dell'associazione allenatori e quindi consigliere Figg, difende il collega. «Mi sembra che il suo atteggiamento sia legittimo. Chi fa il nostro mestiere sa che siamo soggetti a pressioni di ogni genere: dirigenti, procuratori, stampa. A maggior ragione, questo vale per l'allenatore della Nazionale, nel suo caso, ci sono anche le società stesse che chiamano. L'importante - ha continuato - è che, quando rimane solo per prendere le sue decisioni, l'allenatore scel-

Da Lippi jr al clan dei presidenti: la Gea sfilata in Procura

Da domani i pm romani riprendono gli interrogatori sul «monopolio». D'Alema: «Io sospettavo da tempo»

/ Roma

ORA TOCCA ai presidenti. I pm delle procure di Napoli e Roma cercano di stringere i tempi e da domani lo faranno ascoltando i dirigenti delle società più coinvolte.

Gli interrogatori alla Procura di Napoli riprenderanno domani quando saranno ascoltati dai pm partenopei il generale della guardia di finanza Francesco Attardi - braccio destro di Italo Pappa, che si è dimesso dall'ufficio Indagini - e il capitano Giuseppe Lasco. Attardi e Lasco sono indagati per rivelazione di segreto di ufficio e fanno parte del gruppo dei 41 indagati dai pm Giuseppe Narducci, Filippo Beatrice, e dal coordinatore della dda Franco Roberti, che procedono nell'ambito dell'in-

chiesta sul calcio italiano sul filone relativo all'associazione a delinquere e alla frode sportiva. Poi toccherà quasi certamente a Diego Della Valle.

A Roma invece i pm Palaia e Palamara sentiranno sicuramente i presidenti di società di serie A e gli allenatori ritenuti sotto il controllo dalla Gea: da Paolo De Luca (Siena), a Lillo Foti (Reggina), da Roberto Spinelli (Livorno) all'ex presidente della Figg, passando anche da alcuni tecnici e procuratori

Andranno De Luca del Siena, Foti della Reggina Spinelli del Livorno tecnici e procuratori

sportivi, a cominciare da Davide Lippi, figlio di Marcello. Il week end dei pm è dedicato all'esame del carteggio ricevuto da Napoli. Poi sarà compilato un calendario di audizioni. Parallelamente, sarà allargata l'investigazione del fascicolo processuale che, per il momento, configura l'illegittima concorrenza tramite minaccia e violenza, ipotesi di reato già contestata a Luciano Moggi, al figlio Alessandro, a Chiara Geronzi e a Franco Zavaglia. L'inchiesta giudiziaria proseguirà anche per associazione per delinquere finalizzata alla frode sportiva.

Quella che si aprirà domani sarà una settimana importante anche per quanto concerne il filone degli arbitri. I pm romani dovrebbero completare il quadro dei riscontri sulla cosiddetta «combriccola romana» controllata dalla Gea alla quale hanno fatto riferimento, in diverse occasioni, gli ex presidenti di Ve-

nezia (Franco Dal Cin) e Ancona (Ermanno Pieroni). Intanto la polemica corre anche nei palazzi della politica, tra i deputati-tifosi - sportivi. «Lo scandalo calcio? Io lo sospetto da tempo» ha commentato ieri Massimo D'Alema. «La parte del Paese che ha più difficoltà, che soffre di più, - ha spiegato il ministro degli Esteri - è disgustata nel vedere corruzione, malcostume ed un uso spregiudicato del potere. Bisogna fare pulizia e fare trasparenza».

m.fr.

Per i magistrati inizia una settimana cruciale. A Napoli l'interrogatorio del generale Attardi

LUCIANO-SYSTEM

◆◆◆

«Gea? Chi è costui?»

«La Gea? Io non so neanche dove sta. Cerchiamo di essere seri». Fra tutte le smemorate e ciniche smentite all'italiana dei rinnegati del giorno dopo che pena scorrere le agenzie: «Io con la Gea? Sono sempre stato libero!» - quella del presidente e proprietario del Siena Paolo De Luca merita la citazione. Lo ricordiamo arrembante e simpatico appena conquistata la serie A: quando era euforico teorizzava l'Uefa per il Siena, quando era sobrio tramava per spodestare Galliani e per combattere le semperne ingiustizie dei ricchi verso i poveri. Ai primi guai finanziari più che la morale poté la fame e la virata del napoletano fu ardua e spettacolare: 180 gradi, secchi. «Galliani è il miglior dirigente italiano». E la Gea è la migliore mammella per gli affamati. De Luca si sazia (e il Siena si salva): manda via l'allenatore Simoni e prende De Canio (della Gea). Manda via il ds Ricci e prende Perinetti (della Gea). Arrivano il preparatore atletico Ventrone e il «secondo» Conte (della Gea). Fra i giocatori vestono il bianconero Colonnese, Negro, Legrottaglie, Bogdani, Falsini, Molinaro, Paro, Guzman, Mirante, Volpato, Gastaldello, Tudor: tutti della Gea World. Cerchiamo di essere seri, presidente De Luca, che il momento lo impone: si guardi intorno e vedrà dove sta la Gea.

Marco Bucciantini

PAESE CHE VAI Anche nelle altre nazioni il calcio è nella bufera: il capitano della nazionale inglese Terry più volte coinvolto in risse, ma Eriksson lo convoca

Da Rooney a Kahn: scommesse e scandali dell'Europa unita...

di Ivo Romano

Nel ciclone: prima Buffon, poi Cannavaro. Poi lo stesso Lippi. Giusto portali in Germania, a rappresentare il calcio italiano, già martoriato dagli scandali? Il dibattito tiene banco, tra un profuvio di intercettazioni, una catena di interrogatori, un susseguirsi di colpi di scena. Due i partiti, come sempre: favorevoli e contrari. Ma se nel calcio conta la morale, la lista di giocatori da estromettere diventa lunga. Perché ognuno ha il suo Buffon, il proprio rappresentante finito nelle maglie della giustizia o sfiorato da pesanti sospetti. Ma c'è dell'

altro, spulciando nelle varie rose delle Nazionali di Germania 2006. A partire dall'Inghilterra, come d'abitudine in questi casi. Wayne Rooney dovrebbe farcela a recuperare in tempo dall'infortunio, ma nessuno che si sia mai chiesti se sia giusto o no che vesta la casacca dei Leoni inglesi. Eppure il ragazzaccio di Liverpool offre materiale quasi quotidiano per gli spietati tabloid d'oltremare. L'ultima rivelazione riguardante proprio le scommesse, un vizio che gli è costato caro, sterline in quantità industriale (senza contare le note trascorse ai casinò, tra roulette

e fiumi di alcool). Con l'aggravante che è stato Michael Owen, compagno di reparto in nazionale, a presentargli l'allibratore col quale l'attaccante dei Red Devils ha contratto i debiti: non il massimo della moralità che il manager di un grande calciatore, già Pallone d'Oro, sia un bookmaker clandestino. Ma che l'Inghilterra annoveri nelle sue file personaggi discussi è cosa nota: del resto cosa attendersi da una nazionale guidata da Sven Goran Eriksson, uno che se l'è cavata a buon mercato (andato via solo a fine Mondiale) tra scandali a luci rosse e accordi con fantomatici emiri. Rio Ferdinand non è stato forse squallifica-

to a lungo per essersi sottratto a un controllo antidoping? Scappò via di nascosto per evitarlo. E John Terry, capitano e baluardo del Chelsea e della nazionale, non ha un passato alquanto turbolento: violente risse in locali pubblici quando ancora frequentava ragazzacci come Jody Morris, suo compagno nei Blues. Chissà, forse è l'aria britannica, ma anche un paio di stranieri della Premier League hanno i loro scheletri nell'armadio: Robin Van Persie, giovane attaccante dell'Arsenal e dell'Olanda, fu arrestato ad Amsterdam per stupro, proprio la stessa sorte toccata tempo dopo a Cristiano Ronaldo, fantasista del Manche-

ster United e del Portogallo. L'irreprensibile Germania ha pure le sue pecore nere: anche riguardo ad qualche singolo, non solo all'intero movimento calcistico, sul quale è passato come un ciclone lo scandalo scommesse delle serie inferiori. A proposito di scommesse e di coinvolgimenti eccellenti, finì nel mirino della «Bild», il quotidiano tedesco più venduto, Bastian Schweinsteiger, talento del Bayern Monaco e della nazionale: poi non se ne seppe più nulla, probabilmente per carenza di prove. E che dire di Oliver Kahn, il miglior giocatore dell'ultimo Mondiale? Un tipo irascibile, che una volta si beccò una

denuncia penale per aver aggredito in campo Brdaric del Bayer Leverkusen. Un'attitudine violenta che ha pure lo juventino Ibrahimovic, protagonista di risse coi compagni quando era all'Ajax: ora s'è scoperto che era un modo per farsi sbolognare e finire alla Juve, in combutta con la dirigenza bianconera. Non il massimo, a livello di moralità. E se se parla di scommesse, pure Hiddink avrebbe potuto tirare le somme e lasciare a casa Zeljko Kalac, portiere del Milan e dell'Australia: c'è anche lui nelle inchieste di casa nostra, proprio come Buffon. Perché calcio e morale non sempre vanno d'accordo.